



ANNALI
DEL MUSEO CIVICO
DI ROVERETO

37
2021

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

37 Storia
2021 Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: Femmina di *Acrosternum heegeri* rinvenuta nel comune di Mezzocorona (TN).

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 37	17-30	2021
-------------------------	----------------------------	---------	-------	------

GAIA DE CECCO & MAURIZIO BATTISTI

UN'ASCIA IN BRONZO DA CASTEL SAJORI (ALA, TN)

Abstract - GAIA DE CECCO & MAURIZIO BATTISTI – A bronze axe from Castel Sajori (Ala, TN).

This article reports an occasional finding which occurred in early 2019 near the hill of Castel Sajori (Ala, TN, Italy). We describe a bronze flanged axe, delivered to the Fondazione Museo Civico di Rovereto. Some typological features bring it closer to the “B” variant of the Belverde type, which is documented only in Trentino Alto Adige and dates back to the 12th century BC. The general morphology, however, recalls forms that were widespread during the 13th century BC. For comparison, we report here a second unpublished find: a small bronze flanged axe dating back to the 11th century B.C., found in the nearby bed of the Sorna stream. These axes add to previous findings of the late Bronze Age in the surrounding area. In particular, they provide further documentation on the territory between Brentonico and Castel Sajori, which has provided varied material evidence dating back to the 13th-11th centuries B.C.

Key words: Bronze age - Axe - Vallagarina - Brentonico - Metallurgy.

Riassunto - GAIA DE CECCO & MAURIZIO BATTISTI - Un'ascia in bronzo da Castel Sajori (Ala, TN).

In questo contributo si dà notizia del ritrovamento occasionale di un'ascia in bronzo ad alette mediane rinvenuta nei pressi del dosso di Castel Sajori (Ala, TN) nei primi mesi del 2019 e consegnata alla Fondazione Museo Civico di Rovereto. Alcuni aspetti tipologici del manufatto lo avvicinano alla variante “B” del tipo Belverde, tipologia presente solo in Trentino Alto Adige e databile al XII secolo a.C. La morfologia generale richiama tuttavia forme più diffuse durante il XIII sec. a.C. Si coglie l'occasione per pubblicare qui anche un altro ritrovamento inedito: un'ascia a lunghe alette mediane databile all'XI sec. a.C. proveniente dal vicino letto del torrente Sorna. Allargando lo sguardo alle evidenze della tarda età del Bronzo del territorio circostante si può constatare infatti come la zona fra Brentonico e Castel Sajori abbia restituito diverse testimonianze materiali databili fra il XIII e l'XI sec. a.C.

Parole chiave: Età del Bronzo - Ascia - Vallagarina - Brentonico - Metallurgia.

I. INTRODUZIONE

In questo contributo si dà notizia del ritrovamento occasionale di un'ascia in bronzo avvenuto all'inizio del 2019 nelle vicinanze di Castel Sajori di Ala (TN) ⁽¹⁾.

Anche se di natura sporadica, il reperto, tra l'altro perfettamente conservato, aggiunge un ulteriore tassello alla ricostruzione del popolamento dell'età del Bronzo in Vallagarina. Dopo il necessario inquadramento crono-tipologico del manufatto si coglie l'occasione per ampliare lo sguardo ai siti e ai ritrovamenti coevi nel territorio circostante.

2. IL LUOGO DI RITROVAMENTO

I ruderi di Castel Sajori ⁽²⁾ si ergono su un piccolo colle posto su un ampio terrazzo naturale, ultima bassa propaggine del monte Baldo a ridosso del fiume Adige sulla destra idrografica fra le frazioni di Chizzola e di Santa Lucia, nel comune di Ala (TN) (Fig. 1).

L'origine di Castel Sajori è incerta. Le prime notizie risalgono al 1162 quando la famiglia Sejani, persa la contea di Arco nel 1138, si trasferì in Vallagarina facendo del castello presso Chizzola la loro nuova dimora. Successivamente il castello ebbe vari proprietari, tra cui i Castelbarco e la Serenissima, ma col tempo perse di rilevanza così come la strada che controllava, collegamento diretto con Brentonico attraverso la valle del torrente Sorna. I resti attuali sono databili al XIII secolo con sovrapposizioni del secolo successivo e qualche elemento presso la torre risalente a XI-XII secolo.

Era un castello di proporzioni modeste rispetto ad altri, ma in una posizione assai favorevole con affaccio sulla Vallagarina a brevissima distanza dal fondovalle. Il maniero, assieme al castello di Chizzola e a quello di Serravalle, era posto nel punto più stretto di tutta la bassa Vallagarina ⁽³⁾, un luogo ideale per il controllo del transito fluviale e stradale.

Il castello venne presto abbandonato, tanto che nel XVI secolo risultava già in rovina. Durante la prima Guerra Mondiale la zona fu oggetto di lavori di fortificazione che peggiorarono ulteriormente le condizioni dei ruderi ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Manufatto trovato e consegnato dal sig. Ezio Morandi e ora conservato presso la Fondazione Museo Civico di Rovereto con il numero di inventario PRM031010. Nel settembre del 2019 l'ascia è stata soggetta a un intervento di restauro presso i laboratori della Soprintendenza per i Beni Culturali della provincia autonoma di Trento ad opera di Susanna Fruet. Il contributo è frutto dell'elaborazione di una tesi di laurea triennale di uno degli autori (DE CECCO 2019).

⁽²⁾ Scritto anche "Saiori" e conosciuto anche come Castel San Giorgio (MARZATICO 1997, p. 24; Carta tecnica provinciale, ed. 2017)

⁽³⁾ AZZOLINI 2013a.

⁽⁴⁾ Per informazioni storiche sul castello vedi AZZOLINI 2013b, CHIUSOLE 1960 e il sito www.castellideltrentino.it.



Fig. 1 - Posizionamento del luogo di ritrovamento.

Il nome Sajori sembra derivare da Sancti Jorii (Castrum S. Jorii), in riferimento alla cappella castellana dedicata a S. Giorgio ⁽⁵⁾.

Il reperto è stato rinvenuto nei pressi del castello, a 605 m s.l.m., in una zona boscosa affacciata sulla Vallagarina ai limiti orientali dell'altopiano di Brentonico.

Nelle strette vicinanze del luogo di rinvenimento scorre il torrente Sorna, presso il quale sono stati trovati, in periodi diversi, reperti archeologici databili alla tarda età del Bronzo (vedi paragrafo n. 4).

Il torrente Sorna, affluente destro del fiume Adige, nasce nel territorio dell'altopiano di Brentonico dall'unione dei vari rivoli a est del monte Altissimo, e altri piccoli torrenti aumentano la sua portata nel suo percorso verso oriente. Nel loro complesso hanno tutti un forte potere erosivo, specialmente durante i periodi di piena. Prima di gettarsi nell'Adige, a nord del paese di Chizzola, il torrente attraversa

⁽⁵⁾ CHIUSOLE 1960.

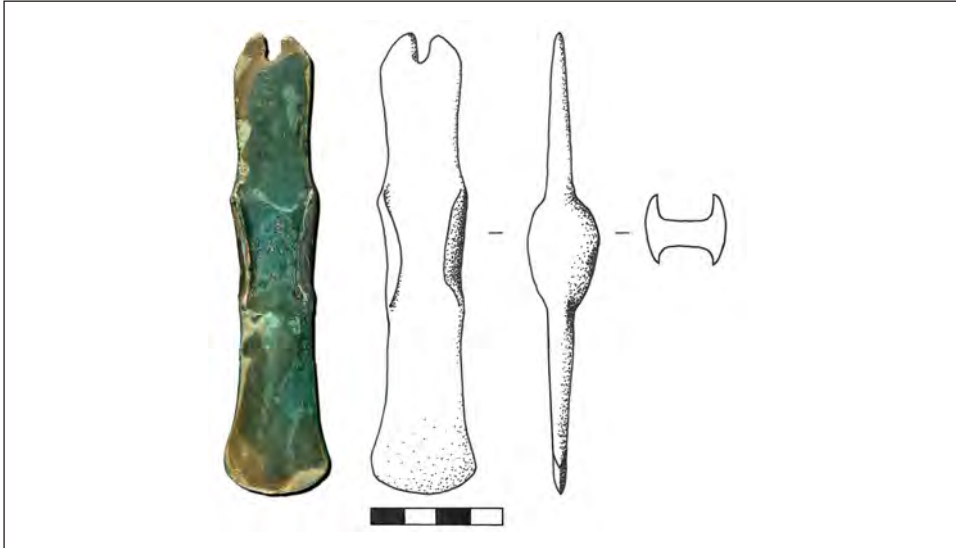


Fig. 2 - Fotografia e disegno dell'ascia trovata a Castel Sajori (disegno di Gaia De Cecco).

una stretta valle che prende il nome, per l'appunto, di Valle della Sorna nella quale ha scavato un profondo canyon ⁽⁶⁾.

3. IL REPERTO

Il reperto è stato trovato nei primi mesi del 2019 vicino ai ruderi di Castel Sajori e poi consegnato al Museo Civico di Rovereto ⁽⁷⁾. Benché il castello si trovi presso Chizzola, nel comune di Ala, il reperto è stato rinvenuto nel territorio del confinante comune di Brentonico, a circa 500 metri di distanza dal colle che ospitava il maniero, in un prato ad ovest di un altro piccolo dosso (vedi Fig. 8). Il sopralluogo e il controllo di superficie effettuato dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto non hanno rilevato la presenza di altri reperti o suoli di possibile origine antropica nei pressi del luogo di rinvenimento, nonostante la presenza di numerose aree dove la terra si presentava smossa dal lavoro delle talpe.

Si tratta di una piccola ascia in bronzo a brevi alette mediane a profilo frontale concavo (Fig. 2). La porzione centrale, caratterizzata dalla presenza delle alette,

⁽⁶⁾ ARMANI 2013, p. 24.

⁽⁷⁾ Numero di inventario PRM031010; inventario ingresso 6261/2019.

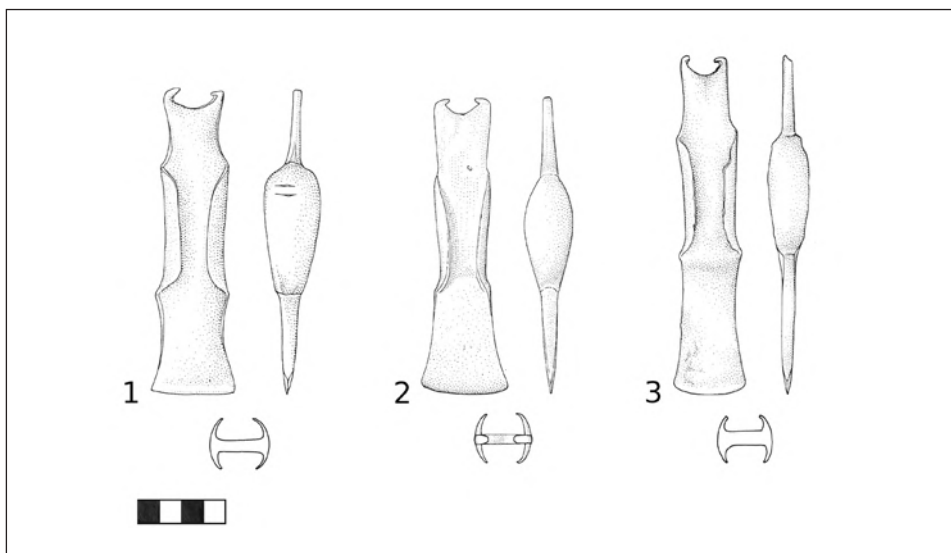


Fig. 3 - Asce di tipo Belverde B (1. Povo, 2. Mezzocorona, 3. Salorno; immagini tratte da Marzatico 1997, nn. 953, 152, 1119).

presenta lati leggermente convergenti verso la lama. Al raccordo con il tallone e al raccordo con la lama si rilevano spalle poco accentuate. Il tallone è a profilo sub-rettangolare con lati lievemente concavi e parte terminale convessa interrotta da uno stretto incavo a profilo arrotondato profondo un centimetro. La lama, che presenta una forma sub-trapezoidale con margini a profilo lievemente concavo, si allarga verso il tagliente, lievemente convesso. Il punto di congiunzione fra il margine della lama e il tagliente ha profilo arrotondato.

L'ascia ha una lunghezza totale di 14 cm, una larghezza massima di 3,2 cm, uno spessore massimo di 2,2 cm e un peso di 154,2 g.

Sebbene il manufatto non si presti a un facile inquadramento tipologico, sembra plausibile poterlo all'interno di un ambito cronologico e culturale abbastanza delimitato grazie ad alcune affinità con tipologie diffuse soprattutto nella tarda età del Bronzo.

Un confronto formalmente vicino al manufatto in questione proviene da Salorno (Fig. 3.3) ⁽⁸⁾, reperto che viene avvicinato al tipo Belverde B, al quale sono state attribuite anche le asce rinvenute a Povo e a Mezzocorona (Fig. 3.1, 3.2) ⁽⁹⁾. L'ascia di Castel Sajori si discosta però per la forma dell'incavo nel tallone, per la brevità

⁽⁸⁾ MARZATICO 1997, p. 465, n. 1119.

⁽⁹⁾ PERONI ET ALII 1980, pp. 19-20; MARZATICO 1997: nn. 953, 152, 1119. L'ascia di Mezzocorona è stata pubblicata anche come "tipo Mezzocorona" in DE MARINIS 2020, p. 282, fig. 6 n. 6.

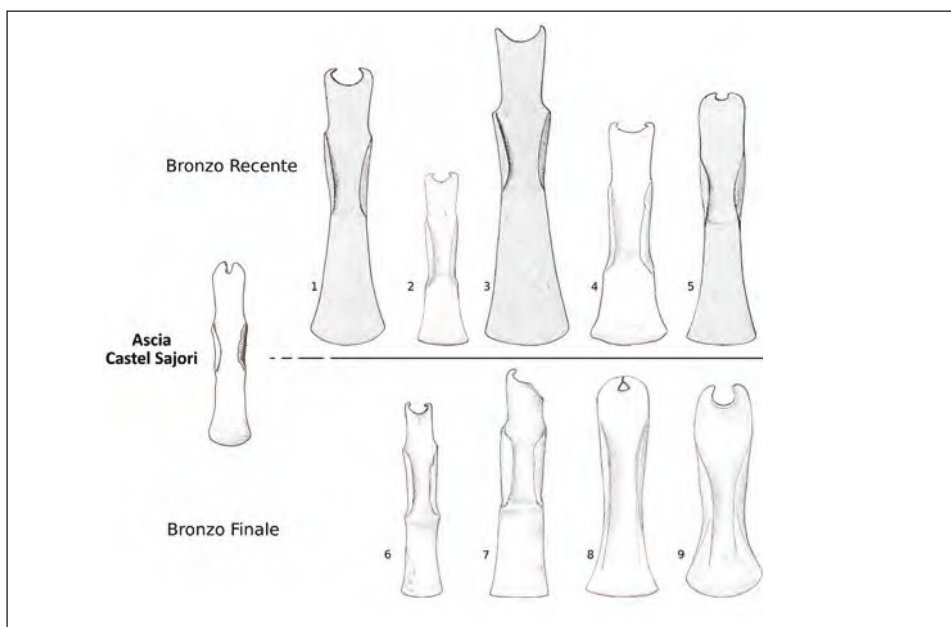


Fig. 4 - Esempi di asce del Bronzo Recente e Finale in Trentino Alto Adige: 1. Castel Telvana, 2. Mezzocorona, 3. Borgo (S.Pietro I), 4. Riva (Varone), 5. Brunico, 6. Salorno, 7. Ziano, 8. Tragno-Crosano (Brentonico), 9. Povo (Immagini tratte da Lunz 1974 e Marzatico 1997).

delle alette e per la presenza di spalle inferiori molto meno pronunciate. Secondo la seriazione crono-tipologica dei manufatti metallici le asce di tipo Belverde B sono una foggia tipica della facies “Transpadana centrale”, diffusa fra Lombardia orientale, Trentino Alto Adige e Veneto occidentale. Nello specifico la variante tipologica “B” si inserisce nel “sottogruppo dell’Adige”⁽¹⁰⁾. Questa tipologia rientra anche nel gruppo VI della suddivisione tipologica proposta da Lunz⁽¹¹⁾ e si data tra il Bronzo Recente avanzato e l’inizio del Bronzo Finale (XII sec. a.C.)⁽¹²⁾.

Grazie ad alcune affinità con altri manufatti del Bronzo Recente e Finale rinvenuti in regione, il manufatto sembra collocarsi a cavallo dei due orizzonti cronologici (Fig. 4).

Rispetto alle tre asce menzionate appartenenti al tipo Belverde B (Fig. 3), nel punto di raccordo con la lama, le spalle dell’ascia di Castel Sajori si presentano, come detto, molto meno accentuate, quasi sfuggenti. Questo elemento rende difficile l’inquadramento crono-tipologico perché pone il reperto a metà strada tra le asce ad

⁽¹⁰⁾ PERONI ET ALII 1980, pp. 62, 67.

⁽¹¹⁾ LUNZ 1974.

⁽¹²⁾ MARZATICO 1997, pp. 320-321.

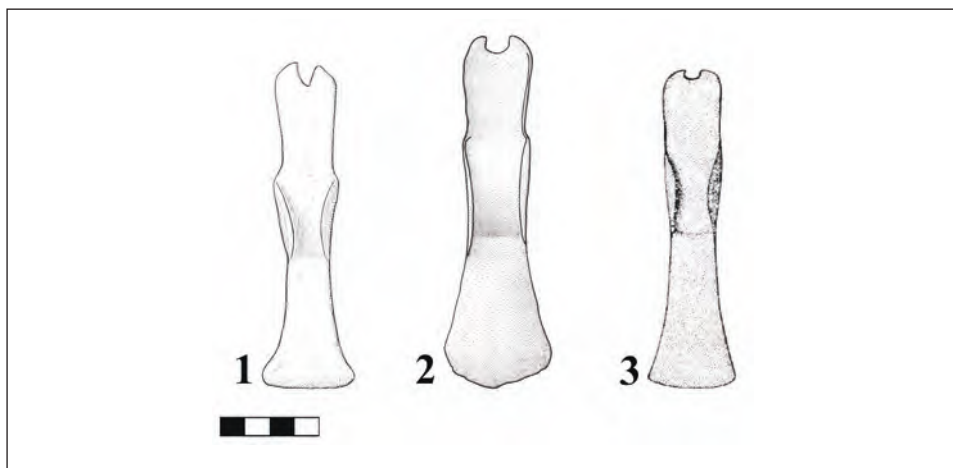


Fig. 5 - Asce con incavo stretto: 1. Lenzumo (Ledro, TN, Marzatico 1988, fig. 26.3), 2. Colle di Brenta (Caldonazzo, TN, Tecchiati 1992, p. 17, tav. 3.2), 3. Braies (BZ) (Lunz 1970, Tav. 1.1).

alette mediane senza spalle inferiori (Fig. 4.1, 4.3 e 4.5), tipiche del Bronzo Medio/Recente e le asce ad alette mediane con spalle inferiori ben marcate (Fig. 4.2, 4.4 e 4.6), caratteristica che si diffonde nel Bronzo Finale.

Se consideriamo il profilo dell'ascia di Castel Sajori nella sua porzione mediana e inferiore e lo confrontiamo con manufatti provenienti da contesti extraregionali si nota qualche affinità, ad esempio, con il tipo Pertosa, diffuso in Italia centrale ma presente anche in Friuli Venezia Giulia ⁽¹³⁾, e con un'ascia trovata nel ripostiglio di Montichiari (BS) ⁽¹⁴⁾, tipologie databili fra il Bronzo Recente e Finale. Si propone anche il confronto con un'ascia simile per morfologia generale che presenta un incavo semicircolare al tallone trovata a Ortigara di Grezzano (VR) e databile probabilmente al Bronzo Recente ⁽¹⁵⁾.

Un elemento particolare che distingue l'ascia di Castel Sajori dalla maggior parte dei confronti qui proposti è proprio la forma dell'incavo presente all'estremità del tallone. Solitamente ampio nella maggior parte delle tipologie analizzate, in questo caso si presenta invece profondo e stretto. Esempi di asce con incavi simili provengono da Lenzumo (Ledro, TN, Fig. 5.1), da Colle di Brenta (Caldonazzo, TN, Fig. 5.2) e da Braies (BZ) (Fig. 5.3). La morfologia generale di queste asce è avvicinata a cronologie più antiche che vanno dal Bronzo Medio al Recente. Il reperto in esame si discosta però da questi tre manufatti, come già ricordato, a causa della presenza delle spalle inferiori.

⁽¹³⁾ PERONI ET ALII 1980, pp. 30-38; TASCA & VICENZUTTO 2018, p. 842, fig. 6.

⁽¹⁴⁾ DE MARINIS 2019, p. 291, fig. 4.1.

⁽¹⁵⁾ SALZANI & ASSOCIAZIONE BALLADORO 1986, p. 67.



Fig. 6 - Confronto tra l'ascia di Castel Sajori (a sinistra) e l'ascia di Colle Brenta (a destra).

Sembra quindi che l'ascia oggetto di questo studio sia stata realizzata seguendo canoni tipologici più diffusi nel Bronzo Finale (presenza di spalle al raccordo delle alette con lama e tallone) mantenendo però caratteristiche più arcaiche (incavo stretto sul tallone e brevità delle alette). Considerato anche che, come già evidenziato, le spalle al raccordo con la lama sono però solo appena accennate, si potrebbe ipotizzare una collocazione cronologica intermedia fra le asce ad alette corte mediane in uso fino al XIII sec. a.C. e le tipologie più caratteristiche del XII-XI sec. a.C.

D'altro canto, considerando la forma dell'incavo al tallone, la morfologia generale e l'estrema brevità delle alette, si propende per inquadrare ipoteticamente il reperto nei limiti della recente età del Bronzo, anche tenendo conto del fatto che l'occasionale presenza di spalle fra alette e lama si riscontra in alcuni casi già prima del Bronzo Finale ⁽¹⁶⁾. Per sottolineare l'arcaicità che traspare dalla sua morfologia e dalle sue proporzioni si propone anche un raffronto fotografico (vedi Fig. 6) con l'ascia rinvenuta sul Colle di Brenta di Caldonazzo, per la quale è stata proposta una datazione al XIV sec. a.C. ⁽¹⁷⁾. Fatta eccezione per l'assenza di spalle al raccordo con la lama, il manufatto si presenta sotto molti aspetti molto simile all'ascia in oggetto, anche per le sue dimensioni ridotte che fanno pensare a una simile funzionalità. Con ogni probabilità questi strumenti dovevano essere usati, infatti, soprattutto per lavori

⁽¹⁶⁾ GUERRESCHI ET ALII 1985, p. 45, tav. XXI, st. 8930; BERNABÒ BREA ET ALII 1997, p. 578, fig. 329.6 e p. 589, fig. 1.

⁽¹⁷⁾ TÈCCHIATI 1992, p. 17, tav. III.2.



Fig. 7 - Ricostruzione ascia e immanicatura (realizzata da Ezio Miorandi).

di intaglio e sagomatura. Per assolvere a questa funzione queste asce dovevano essere immanicate perpendicolarmente rispetto al manico (vedi Fig. 7) e quindi rientrare nella categoria delle “asce” propriamente dette, piuttosto che fra le “scuri” ⁽¹⁸⁾.

4. CONTESTUALIZZAZIONE DEL MANUFATTO

Sebbene il reperto sia frutto di un ritrovamento occasionale e isolato, non mancano testimonianze della frequentazione del territorio circostante fra l'età del Bronzo Recente e Finale.

Nelle immediate vicinanze di Castel Sajori nel 1860 fu rinvenuta una roncola in bronzo databile fra il XII e l'VIII sec. a.C. ⁽¹⁹⁾ (Fig. 10.2). La zona interessata dai due ritrovamenti, un'area rialzata rispetto al fondovalle ed estrema propaggine dell'altopiano di Brentonico, presenta dei piccoli rilievi: su uno sorgeva Castel Sajori mentre un altro colle è situato a metà strada in direzione ovest tra il castello e il punto di ritrovamento dell'ascia (vedi Fig. 8). Non lontano in direzione nord, restando sul fianco idrografico destro della valle dell'Adige, si apre lo stretto solco

⁽¹⁸⁾ Anche se al giorno d'oggi i termini “ascia” e “scuri” nel linguaggio corrente sono sinonimi, tecnicamente il primo identifica uno strumento provvisto di tagliente perpendicolare al manico mentre il secondo ha un tagliente parallelo (vedi “Ascia” su Treccani on line e su Wikipedia).

⁽¹⁹⁾ MARZATICO 1997, n. 1.

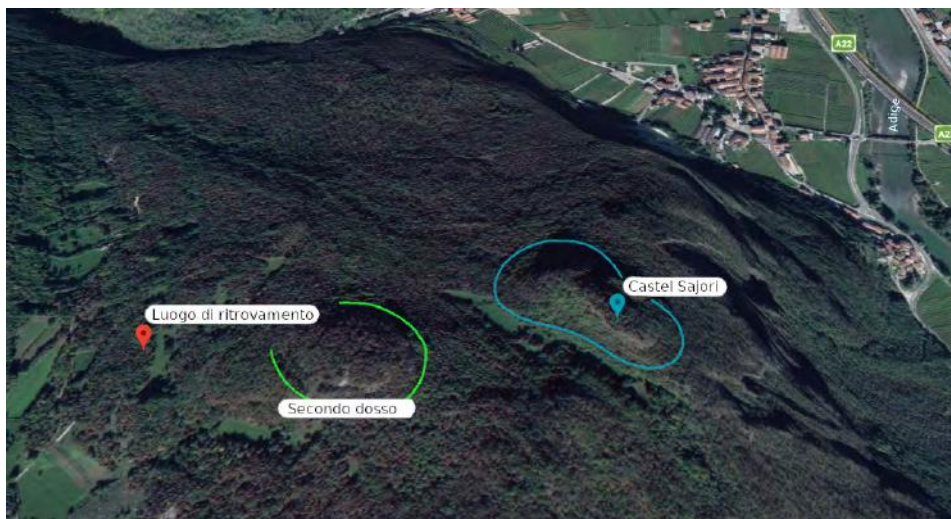


Fig. 8 - Veduta aerea del luogo di ritrovamento e dei dossi limitrofi (immagine tratta da Google Earth).

vallivo del torrente Sorna. Dalla zona della chiesa di S. Antonio, sul fianco sinistro della piccola valle che dall'altopiano di Brentonico scende in Vallagarina, a soli due chilometri in linea d'aria dai rilievi di Castel Sajori, provengono diversi manufatti metallici attribuiti a un unico ripostiglio databile al XII sec. a.C. ⁽²⁰⁾ (Fig. 10.3).

Dalle ghiaie del letto dello stesso torrente, all'altezza della frazione "Sorne" (non lontano da Brentonico), proviene un'ascia in bronzo ancora praticamente inedita databile all'XI sec. a.C. ⁽²¹⁾ (Fig. 10.4). Si tratta di una piccola ascia (12,2 cm di lunghezza) con lunghe alette mediane e corta lama sub-trapezoidale a margini concavi e tagliente convesso. Il tallone, di forma sub-rettangolare, presenta un breve incavo semicircolare alla sua estremità. Il manufatto presenta spalle molto accentuate nel punto di congiunzione fra le alette e la lama (Fig. 9) e trova un confronto simile nell'ascia proveniente dalla Calcara al Crocefisso di Mezzolombardo (TN) ⁽²²⁾. Questa tipologia rientra nel gruppo VII della classificazione di Lunz ed è databile all'XI sec. a.C. ⁽²³⁾.

Dalla zona di Brentonico proviene infine un coltello in bronzo a lingua da presa tipo Fontanella databile fra il XII e l'XI sec. a.C. ⁽²⁴⁾ (Fig. 10.5).

⁽²⁰⁾ MARZATICO 1997, nn. 21-29.

⁽²¹⁾ Conservato al Museo Civico di Rovereto, n.inv. PRM 011496; citata in TECCHIATI 2004, p. 202.

⁽²²⁾ MARZATICO 1997, pp. 125-126, n. 235.

⁽²³⁾ LUNZ 1974; MARZATICO 1997, p. 125.

⁽²⁴⁾ MARZATICO 1997, p. 60.

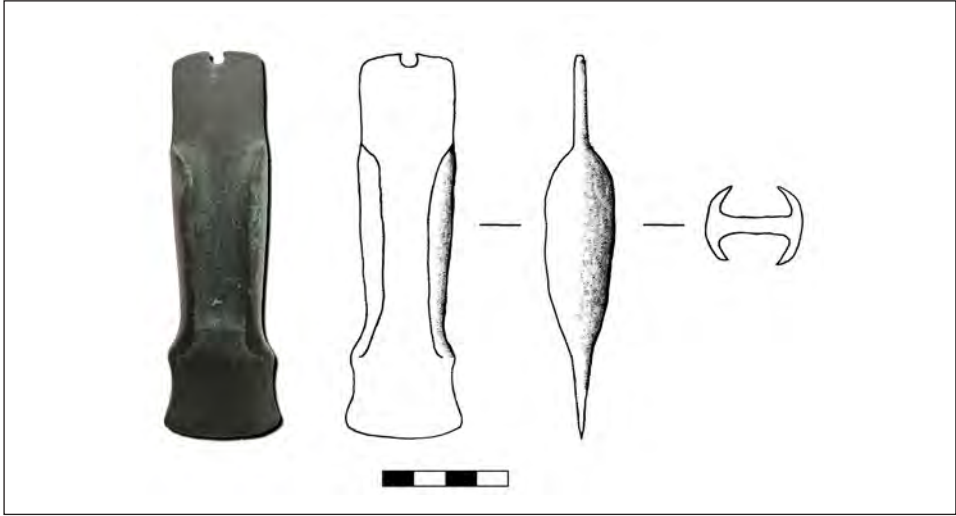


Fig. 9 - Ascia ad alette mediane rinvenuta in località Sorne (disegno di Maurizio Battisti).

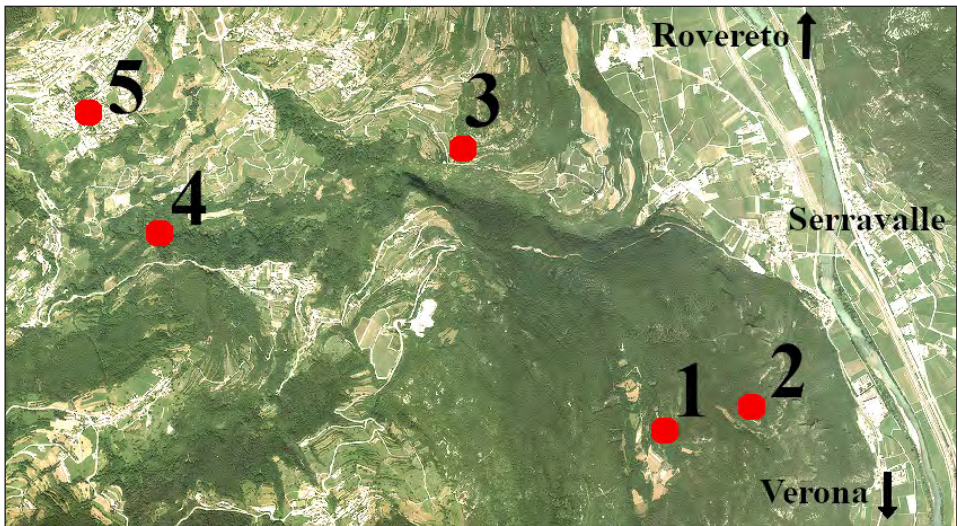


Fig. 10 - Posizionamento dei ritrovamenti dell'età del Bronzo Recente e Finale nel territorio circostante: 1-2. ascia e roncola da Castel Sajori, 3. Ripostiglio di manufatti in bronzo fra Tragno e Crosano, 4. Ascia in bronzo dalle Sorne, 5. Coltello in bronzo da Brentonico.

5. CONCLUSIONE

Sebbene l'ascia di Sajori sfugga a un facile inquadramento crono-tipologico, considerando la sua morfologia generale sembra corretto accostarla alle fogge tipiche del Bronzo Recente. Questo nuovo ritrovamento, anche se fortuito e sporadico, aggiunge un tassello importante per riuscire a ricostruire il popolamento di questo tratto della valle dell'Adige alla fine dell'Età del Bronzo. L'area di Castel Sajori appare infatti una zona interessante dal punto di vista geomorfologico e probabilmente particolarmente adatta allo sviluppo di un insediamento, data la sua posizione riparata e rialzata in stretta prossimità con la valle dell'Adige e il facile collegamento con il vasto altopiano di Brentonico. La disposizione topografica delle testimonianze archeologiche finora emerse, seppur sporadiche e non frutto di ricerche sistematiche, sembrerebbe dimostrarlo (vedi Fig. 10).

RINGRAZIAMENTI

Si vogliono qui ringraziare Franco Marzatico per la consulenza e Ezio Morandi per il tentativo ricostruttivo del reperto immanicato (Fig. 7).

BIBLIOGRAFIA

- ARMANI G. (a cura di), 2013 - Acqua in Val Lagarina - Valdadige Veronese: vita, storia, economia, *Cassa rurale Bassa Vallagarina*, Ala.
- AZZOLINI A., 2013a, - 131. Castello di Serravalle. In: POSSENTI E., GENTILINI G., LANDI W. & CUNACCIA M. (a cura di), APSAT 5. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 2, *Progetti di archeologia*, SAP, pp. 17-19.
- AZZOLINI A., 2013b, - 132. Castel Saiòri - Castel San Giorgio. In: POSSENTI E., GENTILINI G., LANDI W. & CUNACCIA M. (a cura di), APSAT 5. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 2, *Progetti di archeologia*, SAP, pp. 20-25.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A. & CREMASCHI M. (a cura di), 1997 - Le Terramare. La più antica civiltà padana, Electa.
- CHIUSOLE L. (a cura di), 1960 - Castel Sayori (S. Giorgio), *Centro culturale*, Isera.
- DE CECCO G., 2019 - un'ascia da Castel Sajorin (Brentonico) in relazione ad altri reperti del Bronzo Recente e Finale nel basso Trentino, elaborato della prova finale del Corso di laurea triennale in Beni Culturali dell'Università di Trento.
- DE MARINIS R.C., 2019 - I ripostigli di Soncino (CR) e di Montichiari (BS). In: MAFFI M., BRONZONI L. & MAZZIERI P. (a cura di), Le quistioni nostre paleontologiche più importanti... Trent'anni di tutela e ricerca preistorica in Emilia occidentale, pp. 283-292.
- DE MARINIS R.C., 2020 - Malpensa-Transdanubia-Mycenae: aspects of the contacts between Italy, Carpathian Basin and Greece in the LH III C. *Rivista di Scienze Preistoriche* LXX, S1, numero speciale Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi, pp. 275-292.
- GUERRESCHI G., CATALANI P. & LIMIDO C., 1985 - L'insediamento preistorico dell'Isolone del Mincio (Volta Mantovana): (scavi Mirabella, Rittatore, Zorzi, 1955-56), *Museo archeologico dell'Alto Mantovano*, Cavriana.
- LUNZ R., 1970 - Considerazioni sull'età del bronzo finale e la prima età del ferro nel Trentino -Alto Adige, Studi Trentini di Scienze Naturali, sez. B, vol. XLVII, n.2, pp. 235-251.
- LUNZ R., 1974 - Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum, *Sansoni*, Firenze.
- MARZATICO F., 1988 - Archeologia dell'Alto Garda: preistoria, età romana, iscrizioni romane, *Museo Civico di Riva del Garda*, Riva del Garda.
- MARZATICO F., 1997 - I materiali preromani della Valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio, *Provincia autonoma di Trento. Servizio beni culturali. Ufficio beni archeologici*, Trento.
- PERONI R., CARANCINI G.L., BERGONZI G., LO SCHIAVO F. & VON ELES P. 1980 - Per una definizione critica di Facies Locali: nuovi strumenti metodologici. In: PERONI R. (a cura di), Il bronzo finale in Italia. Studi a cura di Renato Peroni con gli Atti del Centro Studi di Protostoria 1978-1979, *De Donato*, Bari.

- SALZANI L. & ASSOCIAZIONE BALLADORO, 1986 – Povegliano. La sua storia dal bronzo al ferro. 3 anni di ricerca dell'Associazione Balladoro, Povegliano Veronese, *Grafiche Piave*, Povegliano Veronese.
- TASCA G. & VICENZUTTO D., 2018 - Per una crono-tipologia delle asce dell'età del bronzo dal territorio friulano. *Studi di Preistoria e Protostoria* 5, Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, pp. 837-846.
- TECCHIATI U., 1992 - "Prähistorische Bronzefunde" conservati al museo civico di Rovereto (Trento): le asce. *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 7 (1991), Museo Civico, Rovereto, pp. 3-36.
- TECCHIATI U., 2004 - La formazione della collezione preistorica e protostorica. In: RASERA F. (a cura di), *Le età del museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, Edizioni Osiride, pp. 188-209.

SITOGRAFIA

- "Ascia", Treccani on line, <https://www.treccani.it/vocabolario/ascia/> (consultata in data 30 giugno 2021).
- "Ascia", Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/Ascia> (consultata in data 20 giugno 2021).
- Castelli del Trentino*, <http://www.castellidel trentino.it/Siti/Castel-Saiori-Castel-San-Giorgio> (consultata in data 25 maggio 2021).
- Google Earth*, <https://earth.google.com/web> (utilizzata in data 3 novembre 2019).

Indirizzo degli autori:

Gaia De Cecco - via Europa, 14 - I-38068 Rovereto (TN)
gaiadececco@gmail.com

Maurizio Battisti - Fondazione Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 41 -
I-38068 Rovereto (TN)
battistimaurizio@fondazionemcr.it
